

1. Tra disinformazione e misinformazione. Perché non dovremmo chiamarle “fake news”

Nella scheda introduttiva al percorso che stiamo facendo insieme, abbiamo già incontrato una importante distinzione tra tre tipologie di “disordine informativo”: la disinformazione, la misinformazione, la malinformazione. Se quest’ultima si concretizza, in ultima istanza, come un utilizzo errato (a volte addirittura illegale) di informazioni vere, che vengono diffuse in maniera pilotata, illegittima e dannosa per i soggetti coinvolti, le prime due tipologie invece condividono un presupposto: la notizia di cui stiamo parlando è oggettivamente falsa, in toto o in parte, ma la modalità e i motivi che si celano dietro la sua diffusione sono diversi.

E proprio su questo ci soffermeremo nel corso di questa attività: cercheremo di capire per quale motivo una notizia falsa o distorta venga condivisa, rilanciata, e come mai tante persone non ne mettano in dubbio la veridicità.

Come abbiamo già visto, limitarsi alla definizione di “fake news” è limitante e può essere fuorviante: non ci aiuta a capire realmente il “gradiente di errore” (o di falsità) di una notizia, né a comprendere il motivo per cui è stata costruita e/o condivisa. Inoltre, in svariati casi questa definizione così semplicistica è stata utilizzata a mo’ di clava verbale per mettere a tacere la controparte, come ad esempio era accaduto al giornalista della CNN Jim Acosta, accusato da Donald Trump - allora al suo primo mandato come presidente degli Stati Uniti - di “essere le fake news”, un’accusa da molti interpretata come un attacco radicale alla libertà di stampa e di informazione (la CNN, fondata nel 1980 da Ted Turner, è uno dei più importanti canali all news americani e trasmette in oltre 200 Paesi del pianeta). Qui potete vedere lo scambio tra Trump e Acosta, che - come da tradizione nelle conferenze stampa sui risultati elettorali, in questo caso di midterm - stava semplicemente cercando di ottenere una risposta ufficiale da parte del presidente nel corso del question time: <https://www.youtube.com/watch?v=Vqpzk-qGxMU>

In questo articolo del Corriere della Sera, invece, potrete scoprire le conseguenze immediate dell’accaduto: <https://www.corriere.it/esteri/elezioni-usa-midterm-2018/notizie/trump-espelle-reporter-cnn-che-aveva-fatto-domande-scomode-b719bb6a-e32c-11e8-85dd-706d19559ca8.shtml>

Insomma, è sempre bene non fermarsi all’etichetta, e cercare non soltanto di verificare la notizia in sé, ma anche di comprendere quali motivazioni ne abbiano spinto la pubblicazione o la condivisione via social. Perché la notizia è stata creata? Da chi? Perché viene condivisa? Qual è la nostra “fonte”?

Ecco due esercizi per ragionare insieme su questi spunti.

PRIMO ESERCIZIO

UFO a Loch Ness

Nel giugno 2015, molte testate inglesi (tra cui l’Huffington Post, che lo fa rientrare nella categoria “Weird News”) danno ampio spazio a un presunto avvistamento di UFO sopra le acque del lago più misterioso del pianeta: Loch Ness, in Scozia.

L’immagine, scattata qualche mese prima da un turista di nome Alan Betts, ritrae un gruppo

di luci lenticolari che appaiono sospese a mezz'aria, sullo sfondo delle montagne che circondano lo specchio d'acqua, mentre dal cielo cadono scrosci di pioggia.



Qui potete leggere la storia della foto e dei “misteriosi eventi” (inclusa la reazione del cane dei coniugi Betts) che, stando ai protagonisti, si sono verificati al momento dello scatto.

https://www.huffpost.com/entry/tourist-photographs-loch-ness-ufos_n_7554206

- 1. Premesso che NON si tratta di UFO (anche perché in caso contrario sarebbe stata la notizia del secolo, anzi del millennio), di che cosa potrebbe trattarsi?**
- 2. Per quale motivo la notizia è stata diffusa dagli organi di stampa?**
- 3. In questo caso possiamo parlare di informazione, disinformazione o misinformazione? Perché?**

Proviamo a rispondere a queste domande senza fare ulteriori ricerche su tablet o smartphone, usando semplicemente il ragionamento e lavorando a coppie o in gruppo. Per questo esercizio avremo 15 minuti di tempo, al termine dei quali ogni coppia/gruppo dovrà esporre alla classe le proprie riflessioni.

Analisi _____ di _____ classe

Facendo una semplice ricerca online, si potrà scoprire che la notizia sull'avvistamento è ancora presente su varie testate online:

<https://www.dailymail.co.uk/news/article-3118300/Holidaymaker-captures-photo-disc-shaped-UFO-Loch-Ness.html>

<https://www.irishmirror.ie/news/world-news/ufo-spotted-over-loch-ness-5855773>

<https://metro.co.uk/2015/06/10/has-the-loch-ness-monster-just-hitched-a-lift-home-on-a-ufo-5238779/>

<https://www.mirror.co.uk/news/uk-news/ufo-spotted-over-loch-ness-5855773>

La prima riflessione che proponiamo è sulla tipologia delle testate, che appartengono tutte alla categoria dei tabloid, cioè giornali caratterizzati da uno stile molto aggressivo e spregiudicato, ricchi di gossip e notizie scandalistiche, abituati a mettere al centro le immagini e a ridurre al minimo i testi di approfondimento (per una presentazione ancora attuale del mondo dei tabloid, vi consigliamo questo articolo del Post: <https://www.ilpost.it/2011/07/08/cosa-sono-i-tabloid/>).

I tabloid “monetizzano” sui click e sono abituati a giocare con le emozioni dei propri lettori. Cosa c’è di più efficace di una notizia che metta insieme il nostro desiderio di scoprire se davvero c’è qualcun altro nell’universo, con la conferma dell’unicità di uno dei luoghi più misteriosi del pianeta? E tutto a costo zero, perché chi ha scattato quella foto l’ha messa a disposizione su un account Flickr non protetto da copyright, disponibile per essere riprodotta ovunque. Un’occasione da non perdere, insomma!

Il fatto che questa notizia, non corroborata (ovviamente) da nessun approfondimento né verifica, sia ancora rintracciabile sulle testate online ci dimostra il suo successo inscalfibile, determinato anche dalle condivisioni (“share”) degli utenti. C’è da scommetterci che in pochi tra loro avranno sentito il bisogno di verificarne l’attendibilità: è una notizia intrigante, coinvolgente, e tutto sommato innocua, perché non rilanciarla?

Si tratta, in questo caso, di **un caso da manuale di misinformazione**: sicuramente l’intento di creare un “danno” non è presente, né da parte dei giornalisti (che comunque non hanno fatto il proprio mestiere di verifica, approfondimento e selezione delle notizie) né ovviamente da parte di chi ha rilanciato e condiviso l’immagine o gli articoli con i propri contatti.

Si può contribuire a fare misinformazione anche in questo modo molto banale (e, come dicevamo sopra, apparentemente innocuo): riempiendo la rete di notizie non verificate, e disabituandoci a compiere quello che è un necessario lavoro di verifica prima di condividere e di prolungarne la vita nel web.

Chi invece, in questo caso, ha fatto fino in fondo il proprio mestiere sono i membri della community online metabunk.org, un forum di debunkers (cioè di “sbufalatori”) focalizzato sulla cosiddetta “pseudoscienza” e sulle teorie del complotto.

Al link che segue potrete scoprire quanto tempo e quanta energia ha richiesto la verifica di una semplice foto, dietro alla quale si cela una risposta altrettanto semplice (e, ahimè, molto lontana dalla presenza degli UFO in Scozia): le luci non sono nient’altro che il riflesso di una lampada su un doppio vetro. L’avevate intuito? Benissimo! Scoprirete però che per

dimostrarlo (e cercare di convincere chi era "cascato" nella notizia), la fatica da fare non è poca...

<https://www.metabunk.org/threads/debunked-ufo-over-loch-ness-reflection-in-dual-pane-window.6373/page-2#post-160857>

SECONDO ESERCIZIO

La patente "scandalosa"

*Mentre eravamo tutti distratti dalla tragedia del terremoto, proprio ieri il Senato ha approvato - con ben 303 voti a favore e solo 116 contrari - la modifica all'art. 126 ter del cod. della strada, che prevede l'ottenimento della **patente GRATIS per TUTTI GLI IMMIGRATI** che la richiedono, e con ben 30 punti iniziali anzichè 20 come a NOI ITALIANI !*



***SCRIVI BASTA
E CONDIVIDI !***

Questa immagine, ormai vecchia di qualche anno, ha avuto una vita lunghissima in rete grazie alla continua condivisione via social (in primo luogo Facebook). Si tratta, come

possiamo vedere, di un contenuto piuttosto grezzo, in cui a una foto di un fac-simile di patente di guida viene abbinato un testo introduttivo con un appello finale alla condivisione.

1. Per quale motivo questa notizia è diventata virale? Che cosa ha spinto i suoi creatori a diffonderla, e gli utenti a condividerla?
2. Come possiamo verificarne la veridicità? Quali sono gli elementi da cui partire?
3. Si tratta di disinformazione o disinformazione?

Come nel primo caso, cerchiamo di rispondere a queste domande senza ricorrere immediatamente alla rete, semplicemente usando il ragionamento. Dopo questo lavoro di gruppo, condividiamo le riflessioni e procediamo con la verifica e con l'analisi.

Analisi di classe

Il primo punto ci spinge a ragionare su come questa tipologia di contenuti giochi con le reazioni emotive delle persone. In questo caso, gli autori cercano di sfruttare i pregiudizi e l'insoddisfazione di una parte di pubblico (non soltanto nei confronti dei migranti, ma anche, per esempio, nei confronti di uno Stato incapace di intercettare i bisogni dei cittadini e le vere emergenze), facendo leva su una reazione istintiva, "di pancia", che ci impedisce di ragionare e che ci spinge a condividere per trovare alleati e sodali nella nostra indignazione.

Il motivo dietro alla creazione di questa bufala vera e propria? All'inizio pare fosse una semplice "trollata", come scriveva sul suo sito il debunker David Puente (<https://www.davidpuente.it/blog/2017/01/22/la-bufala-della-patente-gratis-tutti-gli-immigrati-senatore-cirenga-2-0/>), ma l'utilizzo che ne è stato fatto negli anni successivi da pagine con una specifica connotazione ci porta a pensare che si sia trasformata in uno strumento per rafforzare pregiudizi contro l'immigrazione, quindi con l'intento preciso e consapevole di nuocere al dibattito pubblico.

Per quanto riguarda gli elementi che avrebbero dovuto insospettire i lettori, la buona notizia è che sono esattamente gli stessi da cui possiamo partire nel nostro processo di verifica, o di fact-checking: **dati e fatti**. Sia quelli citati, che quelli "assenti".

Provate a verificare autonomamente, utilizzando questa volta gli strumenti di ricerca in rete e fornendo fonti verificate per ogni dato (senza però cercare sui siti di fact-checkers e debunkers!).

Qui di seguito trovate qualche spunto per guidare il ragionamento e la ricerca, nel caso in cui fosse necessario.

Il testo si apre con un riferimento (anche qui, facendo leva sulla reazione emotiva) alla "tragedia del terremoto" che ci avrebbe "distratti" (e a cui, implicitamente, la politica non si sarebbe sufficientemente interessata). Qui c'è un fatto che è, però, incompleto: a quale terremoto stiamo facendo riferimento? La mancanza di una data è ciò che trasforma la bufala in un evergreen: ad ogni evento sismico importante sarà quindi possibile rimetterla in circolazione.

Se manca la data del terremoto, manca anche qualsiasi riferimento temporale per consentirci di verificare agevolmente il voto al Senato... ma ci sono altri numeri che qui ci

possono aiutare (e che dovrebbero insospettirci). E un ulteriore dato: l'articolo del codice della strada...

Qui trovate un riassunto del "debunking", da consultare dopo aver condiviso i risultati della verifica effettuata in classe: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2017/01/23/migranti-lultima-bufala-diventa-virale-sul-web-patente-gratis/3335946/>